

Allarme di Comuni e Regioni «Costretti a tagliare i servizi»

Avvenire 30/09/2005 PINO CIOCIOLA

DA ROMA Più che preoccupati, sono seriamente impauriti: comuni, Province e Regioni bocciano drasticamente i tagli sulla spesa corrente degli enti locali previsti dalla Finanziaria 2006 e che prevedono una riduzione delle spese sociali e per il personale.

E lanciano con forza l'allarme: se la manovra alla fine dovesse essere davvero questa, peserà in maniera fortemente negativa sulle famiglie e sulla vita concreta della gente.

È quanto venuto fuori dal comitato direttivo dell'Anci (l'Associazione nazionale comuni italiani), al quale hanno partecipato, oltre al presidente Leonardo Domenici, anche il presidente della Conferenza delle Regioni Vasco Errani, il presidente dell'Unione province Fabio Melilli, il presidente delle Comunità montane (Unci), Enrico Borghi, il presidente dei Piccoli comuni Secondo Amalfitano, e il sindaco di Roma Walter Veltroni. Comitato direttivo seguito all'incontro di Palazzo Chigi (martedì scorso) nel quale il governo ha presentato la manovra agli enti locali.

Una manovra che i comuni definiscono «inaccettabile» e «inefficace»: prospetta «un taglio pesantissimo per i comuni e che inciderà soprattutto su settori chiave come il trasporto pubblico, l'ambiente, la scuola, e l'emergenza abitativa».

Comuni, province e regionilanciano poi un appello al governo, affinché riapra un tavolo di confronto per discutere insieme agli Enti locali un maxi emendamento che modifichi la manovra. Secondo l'Anci, l'attuale manovra prevede che la spesa corrente per il 2006 di ogni Comune sia pari a quella del 2004, "depurata" però della spesa per il personale e della spesa per prestazioni sociali, quest'ultima calcolata intorno all'1 per cento della spesa complessiva corrente. «Ma la spesa sociale per i Comuni - sottolinea Domenici - è in realtà di gran lunga superiore.

Nell'1 per cento possono rientrare gli asili nido, ma di sicuro non ci rientra tutto il resto».

E quest'anno «la situazione è davvero pesante - continua il presidente dell'Anci - perché c'è stato imposto un decreto tagliaspesa peggiorativo: ciò vuoi dire che se l'anno scorso abbiamo speso 100 oggi siamo costretti a spendere 92».

L'esempio pragmatico lo ha fatto Veltroni: se passerà questa finanziaria a Roma bisognerà anticipare la chiusura alle 20,30 delle linee A e B della metropolitana, sopprimere 47 linee di trasporto pubblico (su un totale di 340), mettere in mobilità di 980 lavoratori e ridurre il parco circolante (autobus e tram) di circa 280 unità su 3mila.

Non solo, il sindaco capitolino ha fatto sapere che, poi, 44mila bambini delle elementari e 12mila delle medie non avranno i libri, che la manutenzione ordinaria delle strade dovrà essere azzerata.

Ed anche Legautonomie sta per scendere sul piede di guerra: sarà l'appuntamento di Viareggio del 4 e 5 ottobre (con il convegno "Il federalismo possibile: risorse e progetti per lo sviluppo del Paese") un primo momento di mobilitazione che, secondo l'associazione, dovrà estendersi alle rappresentanze istituzionali e sociali sfa a livello locale che nazionale. «Questa Finanziaria – spiega il presidente di Legautonomie, Oriano Giovanelli - attacca le condizioni di vita dei cittadini a partire dai servizi sociali alle condizioni minime di salvaguardia delle politiche di sicurezza, di manutenzione delle città, del trasporto pubblico e della qualità ambientale»